ANNO XXXIV — Lunedì, 12 Settembre 1881. — N. 251

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Un Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 00	L. 5 50	L. 10
Roma	» 4	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16	» 34	» 66
America Meridionale	» 21	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 25	» 45	» 88

Gli abbonamenti cadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per Roma e Napoli cent. 5
per le altre provincie cent. 10.
Un Fglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Mayer Berlin et Comp., 11 Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si ricevono i manoscritti.

Gli abbonamenti cadono col prossimo per l'esatto devono pagarsi in anno.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 11 settembre

BOLLETTINO POLITICO

La questione ogniana è venuta da due giorni, a scrupoggiarsi, per così dire, a tutte le altre. Finora non è ben chiaro chi sia stato il vero istigatore della scommessa militare, ma tutti sanno/sono che un istigatore deve esservi stato. La stampa estera è piena di contraddizioni. Chi accusa la Porta di aver fomentato il movimento; chi lo crede opera dell'ex-Kedive; chi dell'Inghilterra. Per verità la stampa francese è quasi tutta proclive a vedere in questi fatti la mano del governo inglese, il quale si prenderebbe, in tal guisa, la rivincita dell'occupazione francese di Tunisi. E certo che, in questo momento, la Francia coll'insurrezione africana sulle braccia, non sarebbe in grado di cooperare ad una occupazione militare dell'Egitto, tanto più ch'essa non potrebbe compiersi senza una seria resistenza e gravi pericoli.

D'altro canto è da supporre che l'Inghilterra 'pensi davvero ad occupare, da sola, l'Egitto, dopo l'esempio delle tristi conseguenze che l'occupazione di Tunisi ha avuto per la Francia? Tutt'al più è da credere che il governo inglese voglia, stimolando l'influenza francese, contenerla di esercitare in Egitto un'autorità morale in contrasto.

Secondo un'altra versione, che, per debito di cronisti riproduciamo, l'Inghilterra sarebbe interamente estranea all'insurrezione del Cairo. Questa dovrebbe principalmente attribuirsi ai ridestarsi del fanatismo musulmano e ai consigli e all'azione della Porta, la quale alla sua volta sarebbe stata segretamente spinta in questa via dalla Germania, la cui influenza in Oriente, da qualche tempo in assai offesa, quantunque meno palese e rumorosa di quella di altre potenze.

Comunque sia, la Francia dov'essere in gran pensiero per i fatti del Cairo, i quali minacciano principalmente lei, senza ch'essa, impigliata nel ginepraio tunisino, abbia modo di parare il colpo in Egitto. Il linguaggio di parecchi giornali francesi manifesta la grande e dolorosa impressione prodotta a Parigi da questi avvenimenti.

Un dispaccio da Berlino annunzia che partirà di un prossimo colloquio degli imperatori di Russia e d'Austria-Ungheria. E si conferma, a tale proposito una nostra provenienza, poichè è detto in quel telegramma, che si prenderanno provvedimenti contro qualsiasi tentativo di demagogia. Noi dicevamo ieri che probabilmente in questi convegni non si sarebbe parlato soltanto delle questioni estere, ma ben anche delle questioni interne, le quali, più o meno, preoccupano tutti gli Stati d'Europa.

Non sappiamo qual fede meriti la notizia della *Correspondencia*, che la Spagna e il Portogallo debbano stabilire una unione doganale e avere un corso in unico. Sarebbe un avviamento all'unione politica. Ma è noto quale resistenza incontrarono sempre in Portogallo i progetti di unire alla Spagna. Parrà stimiamo necessario di aspettar la conferma di questo voci.

LO SPIRITO MILITARE NAZIONALE

Oggi termina il periodo d'istruzione a cui furono chiamate due classi della milizia mobile e il paese può essere soddisfatto della felicissima riuscita dell'esperimento.

Le attestazioni delle autorità militari, le affermazioni dei giornali di ogni provincia e prove e dimostrazioni non debbia assicurano la nazione che la milizia mobile ha in modo esemplare corrisposto alla generale aspettazione, dando affidamento del suo valore e dello sua abnegazione, se giungesse il giorno in cui la patria dovesse fare appello a queste sue virtù.

L'istituzione si mostrò solidamente organizzata, e noi riproduciamo, con legittimo sentimento di patriottica orgoglio, il seguente passo d'un ordine del giorno del generale Sacchi ai Comandi e direzioni di Napoli, nuovo vivo fosse lo spirito militare del paese.

Le numerose, rapide e laboriose operazioni per la chiamata degli uomini, per verificarli, arruolarli e costituire i vari reparti, furono dai comandanti dei distretti condotte con perfetto ordine e con prontezza; condizioni queste che riprometteano e garantiscono che non avrebbe altrimenti in caso di mobilitazione.

Le istruzioni procedettero indevolmente, ed ebbi agio di assicurarmi personalmente che il risultato, oltre alla cura dei più alti nella scala gerarchi, va in particolar modo dovuto ai comandanti dei battaglioni ed agli ufficiali, alla cui milizia mobile, tra di fanteria, esperimentate chiamati a compiere i quadri.

Sono lieto di notare i buoni risultati; che in una nazione, la quale giustizia mi spinge a volgere una parola di lode tanto a quelli ai soldati e graduati; essi abbandonando le loro sure domestiche, le loro industrie ed agli studi; essi agi, accorsero alla chiamata con prontezza ed abnegazione, e volontieri e disciplinati sorbarono un contegno qual era da aspettare da uomini più educati alla scuola del dovere e già temprati alla vita della armi. Erano queste, è vero, le aspettazioni, ma esse si superarono. Ognuno di loro potrà ora tenere alla propria cassa con la fiera coscienza di aver compiuto un dovere di più ed aver maggiormente sviluppata nel paese e dell'esercito, che sul di lotta pure attende dalla milizia mobile potente ausilio.

Lo spirito militare va sviluppandosi nel nostro paese, come noto oggi l'*Italia Militare* nell'articolo sullo *spirito nazionale militare*.

Il giornale ufficioso del ministero della guerra espone su questo argomento molte considerazioni alle quali aderiamo, per dimostrare come vada ognor più crescendo l'intimità fra la nazione e l'esercito, e scrive:

Lo spirito militare di un paese a sul fasso capo le classi colte ed agiate, i ceti richiami degli uomini in congedo illimitato, la temporanea costituzione della milizia mobile e territoriale, stabilirono una efficacissima corrente fra esercito e paese, infondono la vera coscienza della virilità cazione, e della quale si gioiva colla propensione dello spirito militare.

Se qualche'anno addietro abbiamo avuto occasione di deplorare la decadenza del nostro spirito militare, oggi non è senza la più viva compiacenza che ne riconosciamo il risveglio, dal quale si rallegreranno certo tutti i buoni patrioti.

A noi pare che non sia interamente esatta l'affermazione sulla decadenza, negli anni passati, dello spirito militare e ci sembra che l'*Italia Militare* confonda la manifestazione alle quali di occasione l'applicazione attuale di questa o quella parte del nostro ordinamento militare coll'vero sentimento della nazione, sempre eguale verso l'esercito.

Vi sono momenti, come quello in cui ci troviamo, nel quali o per la visita del Re alle truppe o per le esercitazioni militari, o per la chiamata dei militi alle armi, può prorompa più vivace l'espansione delle cittadinanza verso l'esercito, ma non si può asserire che quando queste manifestazioni facciano silenzi, meno vivo fosse lo spirito militare del paese.

L'esercito è amato in Italia, non solo perchè è parte nobilissima della famiglia italiana e perchè a esso affidata la difesa della patria, ma anche perchè è la più splendida scuola di virtù civile, di abnegazione, di sentimenti generosi ed elevati.

Se l'esercito non fosse necessario per la difesa, per l'onore della nazione, sarebbe egualmente necessario in Italia come cemento fortissimo della unificazione della patria, come scuola fecondo di alti insegnamenti civili.

Ed è appunto perchè come tale lo considera la nazione e perchè lo ama e lo vuole sempre forte moralmente e materialmente, che tutti i patrioti si preoccupano di qualunque tentativo che, comesi ed inconsci, alcuni fanno per diminuire la forza morale dell'esercito.

E appunto per questo che l'Italia non vuole istituzioni le quali tendano a scemare quella fusione fra la vita nazionale e la vita dell'esercito che *l'Italia Militare* con compiacenza nota esistere oggidì piena ed intera.

E appunto perchè nel paese lo spirito militare è gagliardo che noi chiediamo o domandiamo al governo di impedire tutto ciò che potrebbe far credere non essere abbastanza immedesimata collo spirito nazionale l'anima dell'esercito.

L'Italia Militare non ha detto una parola, nel suo articolo, delle istituzioni del corpo degli allievi volontari. Noi ci auguriamo che il governo stesso significhi che il ministro della guerra e il governo hanno preso una risoluzione e speriamo che le notizie date stamane da un giornale ministeriale siano esatte.

Secondo quelle notizie, il Consiglio dei ministri avrebbe stato stamane nel respingere perfino le discussione della opportunità di concedere l'autorizzazione alla illegale istituzione.

Se la notizia è vera, non potremmo che congratularci con tutto il ministero d'avere interpretato il voto della coscienza pubblica.

Ma se la notizia è vera, speriamo che non tardi qualche atto efficace e confermarla, imprecabile su alla deliberazione annunziata non dovessero succedere i provvedimenti opportuni, si avrebbe uno spettacolo ancor peggiore, se è possibile, della illegalità, cioè lo spettacolo d'un governo che si dimostrerebbe impotente ad impedire ciò che reputa dannoso ed illegale.

In tema dello spirito militare del paese, della fusione fra la patria e l'esercito che *l'Italia Militare* saluteva oggi con tanto entusiasmo, noi aggiungiamo o dell'*Italia Militare* stessa o dalla *Gazzetta Ufficiale* una parola precisa e chiara sull'argomento.

IL RE A PADOVA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Padova, 9 settembre. — Ieri Padova fu tutta giubilo, e, ripresi gli entusiasmi di una volta, ha dimostrato al suo Re quale sia la sua devozione.

Non vi starò a descrivere del trionfale suo passaggio per le principali vie della città, dacchè non ebbi esse dal canto Città della-Vicodarene, ove prese dimora, nè dell'accoglienza festosa nel lungo passaggio ricevuta, nè della festa, improvvisata, preparatagli dalla città nei giuochi gierati, troppo brevi, del suo soggiorno fra noi.

S. A. R. il Principe Amedeo, che accompagnò il padre l'augusto suo fratello, fu pure accolto con simpatia affettuosa e cordiale da questa popolazione, sumistratice dello stesso affetto e della medesima lealtà che diretisce il bravo suo regno di Spagna.

L'ossequente sindaco cav. Antonio Tolomei con parole elevate, esprimendi il vivo sentimento dei padovani, disse, a nome Santa Croce, il benvenuto al Re, che subì grandi l'omaggio dalle rappresentanze civili, militari, provinciali, nazionali, delle autorità, delle Associazioni, e della popolazione.

Al tocco, nel palazzo Cittadella-Vigodarzere, ebbe luogo la presentazione al Re delle autorità e delle diverse rappresentanze. Per primo fu ascolto il venerando veterano di Padova, mons. Federico Manfredini, il quale, nato nel 1788, vide il Regno d'Italia e alla Dinastia di Savoia. Il vescovo Manfredini, anche in questa occasione, si dimostrò degno nipote del credo dell'illustre suo zio, Fabrizio Manfredini, già istitutore dei principi imperiali di Lorena, T. Marcolallo, ministro di Stato, che riunisteli gradi e onori, fini i suoi giorni vescovo e benedetto per virtù e iossequi di benefiscenza nel suo ritiro di Camposervadoro.

Dopo il vescovo, fu ricevuto il conte Cittadella Giovanni, senatore, col deputati presenti la Padova. Il conte Cittadella, insigne e storico istituto, grave di anni e ricco di meriti, è sempre fra i primi quando trattasi di onorare la patria o i glorioni Principi che la redensero. Di poi ebbe successo ogni di tutto lo stato autorità, e con tutti fu benevolo, espansivo, sollecitamente affabile.

Delle feste non vi parlo, potete immaginarvele; la loro caratteristica è la spontaneità e la lealtà affettuosa di tutta la popolazione.

Oggi continuano le grandi manovre, che hanno luogo sul Brenta, pure alla presenza del Re e dalla numerosa corte internazionale, dei rappresentanti degli eserciti stranieri, fra i quali notasi un capitano di artiglieria dall'impero giapponese.

Le quasto grandi manovre ad esercitazioni ci chiari, anche pei più difficili, la sorta e forte bontà delle nostre truppe, pronte, disciplinate, delle fatiche, dei disagi e delle intemperie tollerantissime e sempre animate da ottimo spirito.

Le milizie mobile, temporiariamente richiamate nelle le armi, ci presenta ottimi soldati per aspetto marziale e per prontezza del riprendere le abitudini e lo spirito militare, come fecero veterani provvisti in più campagne di guerra. L'Italia può liotevolmente contare sul suo esercito, che risponde bene all'aspettativa e alle cure della nazione.

L'esercito, capitanato dal Re, curato dal governo e dalla nazione, ridonata all'Italia tutto il suo prestigio e l'autorità che le compete fra le grandi nazioni, purgata dalle infinenzi militari, attiva e preparatorie, non si permetta di vedere delatoria e pernicioiissima di influenze satiriche e partigiane. Al governo, e non gli alle Società private e politiche, è gli aspetta, compete ordinare, svilupparo e perfezionare le nostre istituzioni militari.

In regione di ordinare che la illegale istituzione degli allievi volontari per la patria battaglia sarà quanto prima sciolta, e che legali provvedimenti si adottieranno per la istituzione ed ordinamento delle milizia giovanili adhe alle armi.

Domenica p. v., terminate qui le grandi manovre, avrà luogo la rivista dalle truppe per le quali il Re sulla nostra Piazza d'Armi, e così avranno termine per ora le nostre feste militari e patriottiche.

Dopo giorno di festa ottadina e internazionale sarà quello della visita che il Re renne a Padova gli interessanti al Congresso geografico di Venezia.

Ne abbiamo eldendovo questa mia corrispondenza con la nuova notizia di due deplorato morti. In questi giorni dopo penoso malattia munsi ai vivi Antonio Bassani, ingegnere esperto e operoso, e sopratutto patriota modesto e di grande cuore. In tempi difficili e pericolosi il Bassani seppe generosità splendida e coraggiosa assistette la emigrazione delle genti che si portava a militare per la indipendenza della patria sotto la bandiera nazionale di Re Vittorio Emanuele. Di questo benemerito patriota è giusto e doveroso che resti la memoria onorata.

Altra morte deplorata fu quella della marchesa Matilde Malaspina vedova Fenizzo. Fu madre virtuosissima, amorosissima, provata dalla sventura colla perdita dell'amato consorte nobile Luigi D. Fenizzo e di un figlio ai una figlia diletissimi. La famiglia Fenizzo che illustrò Padova colle misure e col patriottismo è ora dolle più benemerite dalla città nostra.

Alle notizie del nostro corrispondente, aggiungiamo le seguenti che togliamo dal *Giornale di Padova* del 10 sul soggiorno di Sua Maestà in quella patriottica città:

Il R. di stadeo pubblicò il seguente manifesto:

Ottimo municipale di Padova,

Cittadini!

Obbedisco con gioia ad un alto dovere accolto a pubblica notizia che S. M. il Re di compiacque lacciarsi di attestare il suo gradimento a tutti i cittadini per le festose e cordiali accoglienze, ch'egli ebbe nel primo entrare in questa patriottica città e nuovo per altre prove carissimente diletta.

Padova, 9 settembre 1881.

L'ASSESSORE anziano
A. TOLOMEI.

Ieri, 9, dice il *Giornale di Padova*, alle 6 pom. S. M. Umberto I accompagnato da S. A. I. duca d'Aosta, è visitare alcuni dei principali monumenti della città.

In questa visita Sua Maestà ebbe sempre al suo fianco l'assessore Tolomei, che dava tutte le informazioni richieste.

Al salone, il Re si trattenne circa mezz'ora, percorrendolo in ogni parte, dell'insigne monumento, e ammirandone le opere d'arte.

Di fronte, a parve raccogliere il suo spirito dinanzi alla lapide, che i padovani posero in memoria della visita di Vittorio Emanuele nel 1866, e ne lesse riverente l'epigrafe.

Nel passare dal Salone alla residenza municipale, il Re, quando fu in sulo verde dell'ala preghiera di apporo l'augusto Suo Nome ad una permanenza, ch'era stata predisposta dalla Giunta in memorie della visita reale. Approssimossi al saggio del libro, ed il Re firmò con mano ferma, che gli venne presentata, e che sarà conservata gelosamente, insieme all'autografo portato la data, in cui fu segnato.

Alla Basilica del Santo, Sua Maestà il Re, accolto con somma riverenza, si fermò circa tre quarti d'ora: fece sosta dinanzi all'altare del Sacramento, e visitò minute notizie sui reliquiario, ammirò i bronzi del Donatello, e alla Cappella del Santo tutto fu attento lungamente dalla bellezza del bassorilievo.

Visitò pure il Museo, lodando la magnifica scelta e congratulandosi della bella raccolta che Padova possiede.

Si compiacque in modo particolare dalla sala Selfaroio, indicando a qualcuno del suo seguito i luoghi, dov'erano collocate le opere più importanti, e dopo circa 1800, in mitti tutte partecipanti alla battaglia.

Anche qui pose il Suo Nome sul registro dei visitatori e dettò invito del Re

---

La prima sera ebbe un discreto successo, ma non d'entusiasmo. Le repliche alle tre sere del nuovo lavoro, andarono a Genova un mezzo successo.

Non accenni qual verdetto. Dopo Roma andai a Genova. Il giorno in cui dava il *Nerone* facevasi Anton Giulio Barrili e Isaurdo Sarcito. Li prego d'intervenire alla rappresentazione dire se m'ingannavo nel giudicare il *Nerone* anche un capolavoro. Anche a Genova un mezzo successo. Brevità scrivo a Sarcito mi dissero che avevo ragione, ma che forse la forma aveva del componimento lasciava inoerire il pubblico.

L'autunno a Firenze, al Niccolini, lo stesso risultato. Pure a Firenze avevo parlato prima con parecchi amici liberali amici e manifestato l'alto concetto in cui tenevo quel lavoro.

Finalmente nel carnovale 1875-72 arrivai a Milano. Mi ammalai di una bronchite e rimasi per più di un mese in letto. Non potei parlare del *Nerone* con alcuno.

Il Biagi mi chiese di dare il *Nerone* per un atto di cortesia verso di lui, verso la città che avevo scelto le commedie dove non s'entrava, potendo in allora sostenere ancora il ruolo di brillante.

Aspettave impazientemente il giudizio del pubblico del vecchio teatro Re. Quella sera di ottobre in cui vestivano al mio letto, e dirmi del successo che sempre più si accentuava e prendere proporzioni straordinarie. Il giorno dopo telegrafava a Cossa di venire a godersi il ben meritato trionfo.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

È impossibile render conto delle novità che vengono rappresentate all'Anfiteatro Umberto, dove lo spettacolo incomincia alle 8 pomeridiane?! E me ne duole, perchè la Compagnia Casilini, pel valore de' suoi attori, meriterebbe che se ne parlasse distesamente. Essa recita davanti ad uno scarso pubblico, e le nuove produzioni che sottopone al giudizio del romani, passano quasi tutte inosservate. Gli ordi Jacovacci vogliono mantenere le antiche tradizioni. Al Corso, quand'era escluperto, si recitava di giorno, e così deve recitare di giorno anche all'Anfiteatro Umberto ch'è esparto e al riparo dall'intemperie. La potenza di questa logica non si discute. E rimane poi ben inteso che se invece di una compagnia drammatica *agisse* (stile Jacovacci) una compagnia equestre, lo spettacolo sarebbe notturno. Del resto, ognun può far dalla sua fra gli gnocchi e chi protesta ha torto, poichè ai proprietari dell'Anfiteatro Umberto non si può negare il diritto di dar principio alle spettacolo magari al tocco dopo mezzogiorno.

Questa, ed ogni modo, mi valga di scusa presso il signor Tito Mammoli pel silenzio ch'io son costretto a serbare sul suo *Dante a Ravenna*, che, per quanto mi riferiscono, ha avuto la sera di sabato onesto accoglienza dai pochi spettatori che sopportarono il prezzo di salire fino alla Galleria. Osservava il signor Mammoli che nessun giornale romano è entrato nei particolari del suo lavoro, ma tutti aspettano pagbi ed annunziano il buon successo: prova avidente che nessun giornalista l'ha udito da cima a fondo. Per conto mio dichiaro di non averlo udito neanche un verso. Se di questo *Dante*, che mi dicono opera pregevole, la Compagnia Casilini si risolverà a darci, nel corso di questi degli ordi Jacovacci, una recita notturna, sarò ben lieto di manifestare intorno ad esso la mia opinione.

Al Quirino, si recita di sera, e così avviene che mentre devo tacere intorno al *Dante a Ravenna* del signor Mammoli, sarei, invece, in grado di narrarvi per filo e per segno ciò che succede nella *Catacombe di San Sebastiano* perlustrate da Ulisse Barbieri. Ma il fecondo drammaturgo si è addormentato per via, e su que o la il suo genio si rivela in un colpo di pistola opportunamente sparato, o nella risurrezione di un morto, o in qualche altro incidente non meno strepitoso o inaspettato, non è men vero che dal Barbieri si attendeva un altro dei suoi soliti capolavori, e le *Catacombe di San Sebastiano* sono di gran lunga inferiori alle *Spettro del Colosseo*.

Altre novità si preparano al Quirino e all'Anfiteatro Umberto. E a proposito di quest'ultimo ricordo che stasera ha luogo la rappresentazione a beneficio del monumento a Pietro Cossa.

È difficile in questi giorni scrivere una rassegna teatrale senza che l'autore in campo il nome del compianto poeta romano. Gli omaggi resi da tutta la stampa alla memoria di lui, hanno dato occasione ad uno scritto del suo mendatore Bellotti-Bon. Di questo articolare ho ricevuto anch'io una copia e mi pare giusto e conveniente di farne cenno.

L'amico Bellotti-Bon spiega innanzi tutto le ragioni per le quali non può intervenire al trasporto funebre del Cossa, e mi consenta di dirgli che le spiegazioni sono superflue, giacchè nessuno ha mai posto in dubbio che la sua mancanza fosse da attribuirsi a forza maggiore. Poscia si legge in una *Conversazione* del Fortis riprodotta, nella presente occasione da parecchi giornali, a protesta contro le insestitenze che in esso si contengono intorno alle parte che il Bellotti-Bon, nella sua qualità di capocomico, obbe nella rappresentazione del *Nerone*.

Ora, io non mi farò giudice nella discussione fra il Fortis e il Bellotti-Bon a questo proposito. Dico soltanto che il Bellotti-Bon ha ritardato sovverchiamente a muovere lamento di quella *Conversazione*, la quale è venuta alla luce parecchi anni addietro, e fece allora gran rumore nel campo artistico e letterario. Dopo la morte del Cossa, l'argomento non fecero altro, come dissi, che riprodurla.

Però non sono privi d'interesse i particolari che il Bellotti-Bon ci dà nella rappresentazione del suo articolo. Cossa, e perciò stimo opportuno di riferirli:

Nel 1870, scrive il Bellotti-Bon, ero a Roma all'Anfiteatro Corea. Un mio carissimo amico, che non è più, Giuseppe Balducci, venne da me e mi disse: « Avrai qui e in Roma un giovine di altissime ingegno, sconosciuto a tutti e povero. Ha e scritto un dramma intitolato *Beethoven*; questo benemerito patriota è giusto e doveroso che resti la memoria onorata.

Altra morte deplorata fu quella della marchesa Matilde Malaspina vedova Fenizzo. Fu madre virtuosissima, amorosissima, provata dalla sventura colla perdita dell'amato consorte nobile Luigi D. Fenizzo e di un figlio ai una figlia dilettissimi. La famiglia Fenizzo che illustrò Padova colle misure e col patriottismo è ora dolle più benemerite dalla città nostra.

Alle notizie del nostro corrispondente, aggiungiamo le seguenti che togliamo dal *Giornale di Padova* del 10 sul soggiorno di Sua Maestà in quella patriottica città:

Il R. di stadeo pubblicò il seguente manifesto:

Ottimo municipale di Padova,

Cittadini!

Obbedisco con gioia ad un alto dovere accolto a pubblica notizia che S. M. il Re di compiacque lacciarsi di attestare il suo gradimento a tutti i cittadini per le festose e cordiali accoglienze, ch'egli ebbe nel primo entrare in questa patriottica città e nuovo per altre prove carissimente diletta.

Padova, 9 settembre 1881.

L'ASSESSORE anziano
A. TOLOMEI.

Ieri, 9, dice il *Giornale di Padova*, alle 6 pom. S. M. Umberto I accompagnato da S. A. I. duca d'Aosta, è visitare alcuni dei principali monumenti della città.

In questa visita Sua Maestà ebbe sempre al suo fianco l'assessore Tolomei, che dava tutte le informazioni richieste.

Al salone, il Re si trattenne circa mezz'ora, percorrendolo in ogni parte, dell'insigne monumento, e ammirandone le opere d'arte.

Di fronte, a parve raccogliere il suo spirito dinanzi alla lapide, che i padovani posero in memoria della visita di Vittorio Emanuele nel 1866, e ne lesse riverente l'epigrafe.

Nel passare dal Salone alla residenza municipale, il Re, quando fu in sulo verde dell'ala preghiera di apporo l'augusto Suo Nome ad una permanenza, ch'era stata predisposta dalla Giunta in memorie della visita reale. Approssimossi al saggio del libro, ed il Re firmò con mano ferma, che gli venne presentata, e che sarà conservata gelosamente, insieme all'autografo portato la data, in cui fu segnato.

Alla Basilica del Santo, Sua Maestà il Re, accolto con somma riverenza, si fermò circa tre quarti d'ora: fece sosta dinanzi all'altare del Sacramento, e visitò minute notizie sui reliquiario, ammirò i bronzi del Donatello, e alla Cappella del Santo tutto fu attento lungamente dalla bellezza del bassorilievo.

Visitò pure il Museo, lodando la magnifica scelta e congratulandosi della bella raccolta che Padova possiede.

Si compiacque in modo particolare dalla sala Selfaroio, indicando a qualcuno del suo seguito i luoghi, dov'erano collocate le opere più importanti, e dopo circa 1800, in mitti tutte partecipanti alla battaglia.

Anche qui pose il Suo Nome sul registro dei visitatori e dettò invito del Re

fesse altrettanto S. A. R. il principe Amedeo.

Nel ritorno alla propria residenza, il Re venne esclamate lungo le vie da una folla di cittadini, che si assembravano ad ogni fermata per ossequiarlo.

Alcuno con somma desiderio, Son Maestà il Re giunse in teatro alle ore 9 25, al principiare del secondo atto, in compagnia di S. A. R. il Principe Amedeo.

Una immensa ovazione di tutto l'uditorio salutò la comparsa di Sua Maestà. Era qualche cosa d'incantevole la vista di tutte le signore in piedi, con sciarpe sull'onde al lume, agitando i fazzoletti fra le scoppio degli applausi, che parevano non volessero finir più, quando l'orchestra intuonò la marcia reale, intanto l'inno reale. Partito gli artisti dal palcoscenico battevano le mani.

L'ano reale fu ripetuto al grido di Viva il Re! Viva Casa Savoia!

Il Re si affacciò più volte al palchetto per ringraziare.

Nel palchetto di Sua Maestà erano S. A. R. il Principe Amedeo, il ministro della guerra, generale Ferrero, il maestro di palazzo conte Panissera di Veglio, il primo aiutante di campo, Garbolo di Nomaglio, il generale comandante il Corpo d'armata, marchese Pallavicini, il generale conte Civalleri comandante la divisione, il 1° aiutante conte. Cerboni, l'assessore sanitario cav. Tolomei, ed altre persone.

Sua Maestà rivolse la parola di frequente all'assessore Tolomei, mostrandosi molto grato dell'accoglienza avuta in città.

Tutte le autorità e le rappresentanze occupavano vari palchetti.

Son Maestà si trattenne in teatro fino alle undici, salutato alla sua partenza da nuove clamorose ovazioni.

I negoziati commerciali colla Francia

In una serie di articoli, pubblicati sul Sole di Milano, il nostro amico on. Leonetti, esamina il problema di più alta urgenza bisogno d'un trattato di commercio, on la Francia e l'Italia. Egli ha rivisposto a varii giornali francesi che vanno sostenute avere il popolo più povero, cosia l'italiano, maggior bisogno del trattato.

L'on. Leonetti dimostra che il popolo più povero avrebbe molto meno da perdere, se ricchiesti, sia pure artificialmente, o di provvederci altrove molti prodotti. La conclusione del suoi articoli, accennati dal telegrafo, è la seguente:

« Perchè un negoziato commerciale colla Stata le chiare e piena conoscenza delle sue attinenze economiche, lo quali vanno mutando e accrescendo le legittime domande nei negoziati internazionali e la conscienza di occupare un posto degno e non ultimo fra le nazioni manifatturiere. Modestamente gratta si trovi ancora, generalmente all'Italia ufficiale e alla Francia, dopo vasti anni di scuole, oggidì la patria nostra può intonare senza ipocrisia il grido liberatore nell'ordine economico: *L'Italia farà da sè.* »

DANZICA E HONFLEUR

Leggiamo nella *National Zeitung* dell' 8.

I discorsi di Gambetta hanno importanza

Egli venne e ci trovò sempre in letto, un sul finire della malattia. Le abbracciai, contento di vedere verificato in mia persona, ciò, che il *Neveux* avrebbe stabilito in una fama.

Se s'intende per attore capo-comico avrebbe stato lo stesso, e vero... ma è per certo che il come, od altro, fece sì che lo ebbi l'onore di essere nominato dal Re nelle ultime stimate sulla parte che lo ebbi nella sua carriera non parmi sito di buona fede.

Il comm. Bellotti-Bon non ha rivolgere, a mio avviso, di credere stadio e quasi inspirato a malevolenza verso di lui il silenzio ch'egli dice essere stato tenuto sulla parte da lui assunta nella carriera del Cossa. In primo luogo la stessa *Conversazione* del Fortis, riprodotta da parecchi giornali, sarebbesi pure che non sia interamente esatta, registra il fatto che i primi lavori del Cossa furono fatti conoscere all'Italia dal Bellotti-Bon. Il quale à pure nel vero quando afferma più innanzi, che da lui furon fatti conoscere ordinariamente soltanto per la sua politica personale, egli cerca di presentarsi un corpo elettorale che fra breve le porti alla presidenza, perchè le sue ripetute risette nessuno sempre: Servitio di lista per la Camera dei deputati, revisione pel Senato. In via accennando lari Gambetta a Honfleur fece politica di attualità, dichiarandosi energicamente favorevole alla conclusione del trattato di commercio colla Inghilterra. La questione su si conchiuderà un nuovo trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Francia, è d'un importanza secondaria. Questa quistione riguarda non solo le condizioni economiche dell'Europa, ma tutti gli Stati europei.

Il convegno degl' imperatori a Danzica ha un'importanza non dubbia come sintomo; esso prova che l'imperatore tien conto degli avvertimenti da Pietroburgo contro un accostarsi attualmente dell'Austria.

Non è certo un caso che al viaggio di Mosca sia seguito quello di Danzica. Ma in complesso, la politica russa subisce l'influenza di circostanze affatto nelle vedute dello Czar; l'assolutismo in Russia ha una via più invisibilmente indiata che non la repubblica francese ovvero la State parlamentare inglese. Riesce quindi tanto più importante esaminare quale posizioni assumono nei passi testè accennati, gli uomini politici principali.

Il convegno di Danzica, malgrado il mistero che lo ha circondato, venne già, prima che avesse luogo, molto discusso e commentato; esso fu interpretato in altro misterioso convegno politico, il cui risultato però può darsi sia sopreso nel carcere di Gambetta.

Alcuni giorni or sono, sir Carlo Dilke, il a tu-segretario di Stato inglese, si trovava a Parigi, quale presidente del negoziati pel trattato anglo-francese; conferì lungamente con gli uomini di Stato francesi. Il discorso col quale la regina d'Inghilterra chiuse il Parlamento, accolto già la speranza che i negoziati interrotti sarebbero bentosto ripresi; dalle dichiarazioni di Gambetta si desume che l'epoca di tale ripresa è imminente. Sir Charles Dilke fu a Parigi in un momento in cui la situazione della Francia, sotto qualche aspetto, è abbastanza critica, e la manifestazione dell'ostilità dell'Inghilterra non sarebbe senza pericolo.

La Francia è impegnata a Tunisi più fortemente di quanto si prevedesse al principio delle spedizioni; le condizioni finanziarie del paese sono tese ed un panico di non poter sopportare ulteriori sacrifizi finanziari è assai diffuso quale diretto effetto della delusione del governo verso la Francia; se vi si aggiunge la non risuta del trattato di commercio, il movimento protezionista che gli si va delineando ne accrescerebbe una forza che poi sarebbe rivolta contro il governo liberale. Diggià la parola *d'ordine free trade* è scomparsa dall'*Union Jack*, che prende quasi posto di partenza la respicrchè a voci opposti non rappresaglie ad numenti di tariffe all'estero. Alcuni giorni or sono a Sheffield, un banchiere annunziò dei nuovi stabilimenti, il dean di Sutherland inaugurò la bandiera per una campagna in questo senso e gli fu tributato un applauso che desta la simpatia e tutte le classi in Inghilterra. Le riunioni ai conservatori di appreditare della non riuscita del trattato di commercio, il governo liberale è sorvolato particolarmente. E non v'ha dubbio che i successori di lord Beaconsfield, prorgurbehero, con maggiore energia la sua politica estera.

L'influenza che l'atteggiamento dell'Italia tutti gli autori drammatici che scrivono in Italia negli ultimi vent'anni. Si pervenuta l'amico Bellotti-Bon che questo sentito nessun giudo contrasto. Io stesso scrissi più volte che da lui il teatro italiano aveva ricevuto il maggiore impulso. Ma l'aggregio artista che, in un'altra parte della sua circolare, si affatica a difendere la risoluzione presa qualche anno fa di sostituire alla sua compagnia unica di ottime, tre compagnie che, per quanto comprendessero classiche qualche valente artista, riuscirebbero a dare un'idea grande distanze, se non altro perchè almeno a due di esse mancava necessariamente la direzione continua e sagace del loro proprietario ed artista Bellotti-Bon, ripeto, dovrebbe pur riconoscere e confessare che da qual giorno la sua azione sul teatro italiano cominciò a diminuire.

Fa infelice l'idea di porsi a capo di tre compagnie; più infelice ancora quella di arruiare a data fissa quasi tutti i migliori scrittori italiani. Nessuna delle tre compagnie ebbe più quella compattezza, quell'*affiatamento*, quel prestigio che faceva ammirare l'antica compagnia Bellotti-Bon: quanto agli autori è noto che la maggior parte di essi si esaurirono miserabile. Amico sincero del Bellotti-Bon, ramento di averlo, datollo con tutte le mie forze dall'effettuazione di un proget che fin d'allora lo reputava funesto a lui e all'arte. E per l'appunto in non aver ingannato, come non mi ingannai quando pronosticai la ridicola fine dei Giuri drammatico, e come ho la certezza di non ingannarmi ora pronosticando un fiasco colossale alla cosi detta Compagnia stabile che il signor Tiboldi vuole stabilire a Roma con criteri e su basi che sono la negazione assoluta di un teatro drammatico stabile ben ordinato, come io e molti altri lo abbiamo per molti anni propugnato.

L'egi Bellotti-Bon ha una pagina onorevolissima nella storia del teatro italiano, e non la disfiguriamo gli attori da lui commessi. Ma è anche vero che quasi errori interrompere sui più bello l'opera da lui iniziata ed sorreggerla sul più bello il risorgimento del teatro italiano che a lui in grandissima parte era dovuto.

F. D'ARCAIS.

IL R. PIROSCAFO *EUROPA* A MELBOURNE

Da una lettera che riceviamo da Victoria (Melbourne) 4 agosto, riferiamo che la partenza del R. piroscafo *Europa*, dopo un soggiorno di 14 mesi nell'Australia, fu l'occasione di vive manifestazioni di simpatia delle autorità, delle navi da guerra inglesi colà stazionate e dell'intero popolazione di Victoria.

Il capitano dell'*Europa*, sig. C. Romano, pubblicò una lettera di ringraziamento ai principali periodici in cui ringrazia, in nome degli ufficiali e dell'equipaggio, la popolazione di Melbourne per le tante prove di cortesia da essa ricevute, notificando che rinnoverà sempre impresse nel loro cuore. Il capitano Romano esprime altresì la ddicia che dell'Esposizione di Melbourne deriveranno importanti rapporti commerciali fra i due paesi, ed augurando che durante il suo lungo soggiorno egli ed i suoi ufficiali abbiano sempre trovato nella popolazione di Victoria quella ospitalità di formarsi un'idea abbastanza precisa delle condizioni e della futura grandezza di quella nascente colonia.

L'AGGRESSIONE IN FERROVIA

Sull'aggressione annunziataci dal telegrafo, il *Risorgimento* di Torino del 10 ha le seguenti informazioni:

Siamo informati di un grave fatto fatto avvenire ieri mattina verso le 9, lungo la linea ferroviaria Torino-Modane, e precisamente nel tratto che corre fra Bolzaneto e Chiusavilla. Le notizie ci sono giunte per la città dopo le 9, cioè, dopo l'arrivo del treno internazionale, ed omone i reggiagli principali.

Il sav. Carlo Niemack, console tedesco a Livorno, montre stavasene tranquillo in vagolo della vettura di prima classe ove era egli solo, scorse da pigliar sonno, nel luogo appunto in cui il convoglio rallenta la corsa sotto la galleria della Cornetta, passato improvvisamente nel scompartimento in adiacino, che, gentilezza degli signori Niemack, le persone e fuori dopo-

dendolo di quanto possedeva nelle valigie in oggetti preziosi e numerario.

Fare un'aggressione in stato gettato a terra fuori del vagone nella speranza che rimanesse morto, mentre l'aggressore continuava a rimanere nel carrozzone del Niemack occupato, mettendo scempio in valigie e viaggiatore.

Il cav. Niemack ebbe tanta forza d'animo di resistere all'orribile aggressore procurato e trascinarsi al più vicino casello, n. 19, dove il guardiano, l'essere, fece, chiamato dai carabinieri di servizio, telegrafare immediatamente ogni cosa al capo stazione di Torino e alla questura, avvisando inoltre che l'aggressore vestiva l'uniforme dei pompieri ferroviarie. Coincidè all'arrivo del treno già tutte ora disposto, perchè nessuno di quelli appartenenti al personale di servizio del treno poteano allontanarsi dalla stazione, e dopo i voluti inconbenti furono tutti rivestiti sotto buona scorta pel riconoscimento necessario a Chivasso, ove trovasi il suddetto che aveva ucciso.

— In seguito a nuove informazioni assunte veniamo assicurati che i sospetti sulla scorta non cadono esclusivi del treno, nel quale avvenne la grassazione e che altri complici sui quali pesano gravi indizi sarebbero già stati arrestati, fra cui un altro *Cantoniere*.

Ieri sera fu trasportato a Torino il console tedesco Zorin e siamo lieti di assicurare che il suo stato è ora tale da non destare nulla di allarmante. Egli potè così più facilmente dare i necessari ragguagli per lo scoprimento degli assassini e sperasi che l'autorità P. S. non se li lasci sfuggire di mano, dando così piena soddisfazione alla cittadinanza allarmata per l'audacia con cui fu commesso il delitto.

ROMA

Vaccinazione. — Il sig. di sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

La pubblica e gratuita vaccinazioni e rivaccinazioni, che si eseguiscono a cura dell'amministrazione di Roma, o che si eseguiranno per l'avvenire, nell'ufficio speciale in Campidoglio e nei soli giorni di giovedì e domenica, a cominciare dal giorno 22 giugno 1882 ed avranno luogo, a cominciare dalle ore 8 alle 10:

Marcia — Cesoni,

Mazurka. — Matesone,

Galoppo. « Il cavallo di bronzo » — Arber.

Finale. « Il Carnovale di Venezia. » — Peschetta.

Valzer. « Cetena di rose. » — Borosnovik.

Atto 4° « Un ballo in maschera. » — Verdi.

Galop « Trauway. » — Bergonzia.

Regio Lotto. — Estrazioni del 10 settembre:

Bari	85	54	68	27	85
Firenze	32	30	10	54	41
Milano	32	37	11	28	70
Napoli	12	43	50	38	7
Palermo	12	48	45	4	39
Torino	85	20	38	14	39
Venezia	13	6	62	40	70

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ospite illustre. — La *Nazione* annuncia che si trova in Firenze all'albergo d'Italia il principe Lucien Sey, presidente del Senato francese.

Movimento socialista. — Il Re-vescovo di Como scrive:

Il unito il programma del « partito socialista rivoluzionario di Romagna » con il relativo statuto e regolamento. Esso è composto in tre supplemento al N. 16 del *Vessanti* I si raccomanda dire che questo supplemento fu pubblicato a Forlì, stampato dall'ex-deputato; malgrado ciò è stato dichiarato in tutta la Romagna.

Statistica. — I giornali di Firenze annunziano che in quella città fori l'altro cessare di vivere il dottore Giovanni Pagliano, l'inventore del tanto decantato estroppo che porta il suo nome. Firenze deve all'estinto il bello e vasto stabilimento che pure porta il suo nome. Aveva 80 anni.

Solopero. — Il *Risorgimento* di Torino dice che l'altro ieri, poco dopo il mezzodì, gli operai e le operaie della fabbrica di pasta del signor Richiardi, sita sul viale detto della Regina, non volendo assoggettarsi ad un aumento d'orario stabilito dal proprietario della fabbrica, abbandonarono in massa il lavoro. Nessun disordine.

Carcisia postale del Gardesana. — A questo annuncia *l'Ordine Italiano*, si avrebbe attualmente l'idea di far questa posta per il gran tunnel del Gottardo col principio e colla metà del prossimo ottobre. Si invece si pensasse di introdurre questo nuovo servizio soltanto col 1° gennaio prossimo, ed al più per la metà di dicembre. Nell'ultimo decennio, sere spiati con alcuni di certi lavori i quali si trovano ancora molto in ritardo e fuori di tempo. Ed è bene ripetere sufficienti per disporre le trattate definitive.

Una funzione religiosa sana — Da Cesenatico, 9, scrivono al *Giornale di Udine*:

« Ieri, i terrazzani di Cesenatico vollero celebrare una sana funzione sana funzione dopo tre anni.

Rio e nipote. — Da Bagnacavallo scrivono al *Ravennate*:

« Un vecchio possidente di qui lorsando alla sua casa fu assalito nottetempo da un suo nipote, riportando gravi fratture al

Romano si compiacque con un Borghigiano della morte della *Peuta*, organo di Borgo:

« Perchè non ah che morta la *Penta* » Borgo non si legge altro giornale cattolico !! »

Terremoto. — Certo B... contadino di anni 19 venuto a questione col vignarolo V... (forsanco dassapo con la intenti) per ragioni d'interesse riscevette due colpi di coltello al braccio sinistro. Fortunatamente la ferita sono lievi.

Per un boce, nel comune di Poli, venne arrestato dai RR. carabinieri certo Pantoni Pasquale, contadino del luogo, per aver poco prima rubato in bove a Calcinacci Michele di Subiaco.

Il peggio passo è quello dell'uscire, ed il proverbio si è avverato per il muratore Nazzareno F... (ammonito e pregiudicato) il quale inseguito da alcuni cittadini che gridavagli dietro e al ladro, e cercò un rifugio nella bottega del falegname Fattori Antonio. Giunto l'F... nella porta della bottega nella quale sperava salvezza, s'imbattette nel suddetto che uscivo, e no V... fatto spalancare tanto che l'F... cadè a cadere in mezzo alla strada precipitandosi una ferita alla testa. Questo incidente diede campo ad alcune guardie di P. S. di arrestare il ladro ire s'è visto costretto a ricorrere all'ospedale del luogo ove si trova tuttora in cura.

Un colpo mal riuscito. — In piazza Farnese un contadino, Gennaro Sodomestato sulle scale di una locanda un carrettiere, destreggiato gli fregò indosso, e gli vuotò le portafogli contenente 60 lire. Sventurato il carrettiere, o trovatosi mancante il portafogli, ne fece denuncia ed i carabinieri della questura seppero trovare il ladro ed arrestarlo.

Ladro scoperto. — A porta Castellogandolfo un negoziante per come stato sorpreso mentre stava vendendo 25 chili di uva che aveva involata nella vigna di certo Spadoni Ernesto. Costui era già pervenuto alla questura perchè contravvenitore alla speciale sorveglianza.

Furto. — Nella notte del pozzi che vennero asportati oggi, 12, dal corpo musicale del 37° reggimento fanteria, in piazza Agonale dove è alle 10:

Marcia. — Cesoni,

Mazurka. — Matesone,

Sinfonia. « Il cavallo di bronzo » — Arber.

Finale. « Il Carnovale di Venezia. » — Peschetta.

Valzer. « Cetena di rose. » — Borosnovik.

Atto 4° « Un ballo in maschera. » — Verdi.

Galop « Trauway. » — Bergonzia.

Regio Lotto. — Estrazioni del 10 settembre:

Bari	85	54	68	27	85
Firenze	32	30	10	54	41
Milano	32	37	11	28	70
Napoli	12	43	50	38	7
Palermo	12	48	45	4	39
Torino	85	20	38	14	39
Venezia	13	6	62	40	70

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ospite illustre. — La *Nazione* annuncia che si trova in Firenze all'albergo d'Italia il principe Lucien Sey, presidente del Senato francese.

Movimento socialista. — Il Re-vescovo di Como scrive:

Il unito il programma del « partito socialista rivoluzionario di Romagna » con il relativo statuto e regolamento. Esso è composto in tre supplemento al N. 16 del *Vessanti* I si raccomanda dire che questo supplemento fu pubblicato a Forlì, stampato dall'ex-deputato; malgrado ciò è stato dichiarato in tutta la Romagna.

Statistica. — I giornali di Firenze annunziano che in quella città ieri l'altro cessare di vivere il dottore Giovanni Pagliano, l'inventore del tanto decantato estroppo che porta il suo nome. Firenze deve all'estinto il bello e vasto stabilimento che pure porta il suo nome. Aveva 80 anni.

Solopero. — Il *Risorgimento* di Torino dice che l'altro ieri, poco dopo il mezzodì, gli operai e le operaie della fabbrica di pasta del signor Richiardi, sita sul viale detto della Regina, non volendo assoggettarsi ad un aumento d'orario stabilito dal proprietario della fabbrica, abbandonarono in massa il lavoro. Nessun disordine.

Carcisia postale del Gardesana. — A questo annuncia *l'Ordine Italiano*, si avrebbe attualmente l'idea di far questa posta per il gran tunnel del Gottardo col principio e colla metà del prossimo ottobre. Si invece si pensasse di introdurre questo nuovo servizio soltanto col 1° gennaio prossimo, ed al più per la metà di dicembre. Nell'ultimo decennio, sere spiati con alcuni di certi lavori i quali si trovano ancora molto in ritardo e fuori di tempo. Ed è bene ripetere sufficienti per disporre le trattate definitive.

Una funzione religiosa sana — Da Cesenatico, 9, scrivono al *Giornale di Udine*:

« Ieri, i terrazzani di Cesenatico vollero celebrare una sana funzione sana funzione dopo tre anni.

Rio e nipote. — Da Bagnacavallo scrivono al *Ravennate*:

« Un vecchio possidente di qui lorsando alla sua casa fu assalito nottetempo da un suo nipote, riportando gravi fratture al

lombo destro. Si ignora la causa del delitto; il cattivo spirito fu arrestato».

Incendio e disgrazia. — Alla *Gazzetta Piemontese* scrivono da Mezzegrande (Biella), 7 settembre:

«Stanotte (5 e ½), verso alle 3 antimeridiane, un terribile incendio sviluppava nel vasto fabbricato della ditta Tua e Comp. in Occhieppo Superiore.

« In meno di cinque ore, il fuoco aveva di strutto ogni cosa, arrecando un danno di oltre 300 mila lire, sebbene però desti molta pietà la prima la *Riunione Adriatica di Sicurtà*.

« Ma non più grave sciagura produceva l'incendio. Era scoperto sul luogo del disastro una compagnia del 20° reggimento fanteria in distaccamento a Biella da otto giorni. La gioielle il tenente Marabotti, il quale, con coraggio il grave pericolo, arrivato alla fabbrica era penetrato nel cortile per far sgombrare onde evitare più gravi guai. Ma in quel mentre, un muro della lunghezza di ben 30 metri e dell'altezza di quattro piani, prostipiti nel cortile e schiacciò il tenente sotto le sue macerie.

« La morte dell'infelice fu istantanea.

« Con lui furono feriti un sergente ed un caporale dei pompieri di Biella.

Povero tenente! Doveva partire il domani stesso per Firenze, ove una troppa era la sua licenza di due mesi. Povera famiglia!

« L'incendio non ha addolorato tutta la popolazione.»

Omicidio e suicidio. — Nel *Corriere Abbruzzese* di Teramo leggiamo:

« Un famigerato assassino di Popoli, già condannato per omicidio e ferri, Letizio Salvatore, vedendo fer colà una brigata un po' spinta, venne a divertirsi con un certo Gherardi Antonio, dalle parole, vennero alle mani, e questo ultimo avendo avuto il tempo di rimettersi per terra una pietra piuttosto grande, la scagliò con tutta forza sul capo dello sciagurato Letizio, che rimase all'istante cadavere. Le guardie che vennero all'udire la grave notizia del delitto si portarono sul luogo, e dopo le prime indagini dell'autorità Attu Vannucci, si è costituito il Comitato promotore per un monumento da erigersi a Caio Crispo Sallustio. Il Comitato suddetto, di cui è presidente il marchese N. Torricelli, è composto di ragguardevoli cittadini, e nomina a direttore artistico il professore Gennaro Cecconi. Corrispondente letteraria da Parigi. Un giovane scrittore molto applaudito (a. C.) — Un breve di Sciagura della musica (Arturo Tamasia) — Arrosto piriforme negli Abruzzi (Antonio Di Nicola) — Pellagra e Malì. Lettere a direttore (Augusto Tebaldi) — Bibliografia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 10 luglio, che autorizza il comune di San Leo ad applicare la tariffa daziaria della tassa sul bestiame.

3. R. decreto che costituisce in ente morale l'asilo infantile di Quarto al mare.

4. R. decreto 8 agosto, che autorizza la Banca cooperativa popolare e sedente in Arienzo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 8 agosto, che autorizza un aumento di capitale del Banco di sconto riunione.

3. R. decreto 29 agosto, che regola il conferimento dei posti vacanti nel personale di prima segretaria del Ministero dell'interno, di consigliere di prefettura, di ragioniere e di archivista nell'Amministrazione centrale e provinciale.

4. Disposizioni nel personale degli archivi notarili.

NOTIZIE ULTIME

I lavori in Sardegna

Abbiamo parlato, qualche giorno fa, delle tristi condizioni della Sardegna, in seguito ai fatali nevicoli.

Ora sappiamo ch'è arrivato a Roma il sindaco di Cagliari per eccitare i ministri ad ordinare la sollecita esecuzione dei lavori già decretati. Ritorneremo su quest'argomento, ma intanto facciamo voti affinchè si metti dell'isola ai ricchi premi rimedio.

IL VIAGGIO DEI SOVRANI in Danimarca

L'Avvenire di Sardegna di Cagliari scrive:

Un gentiluomo di Corte ha testè scritto ad un nostro egregio concittadino, confermando che si può ritenere certo il viaggio della famiglia reale in Sardegna.

IL CODICE DI COMMERCIO

Qualche giornale annuncia che fra i progetti di legge *da presentarsi* alla Camera dal ministro della giustizia, vi è quello concernente il Codice di commercio. La notizia non è esatta.

Il progetto pel nuovo Codice di commercio, approvato dal Senato, fu presentato alla Camera da oltre un anno e la Camera ne affidò l'esame ad una Commissione speciale, che elesse relatore l'on. Mancini e poi l'onor. Pasquali. La Relazione della Commissione sta già dare alla Camera e non potrà mancare che questa occasione per sciatare il governo e la Camera a non frapporre ulteriori indugi alla discussione ed approvazione del Codice, destinato ad unificare la legislazione commerciale ed a tutelare i legittimi interessi di tutti. Speriamo che troppe efficacemente difesi da alcune leggi promulgate negli ultimi anni.

LE CONGRUE PARROCCHIALI

Nella *Perseveranza* di Milano leggiamo:

La rettifica di quanto ha pubblicato un giornale di Firenze, e riprodotto da un giornale di qui, stanno le grado di assicurare che il rimborso per parte del Fondo del culto, con dispaccio telegrafico del 3 settembre, ha ordinato il pagamento della prima quindicina, cioè 1/24 delle congrue, sando che si ripetano i conti e si continuerà il pagamento nelle misure e nei modi fissati dalla relativa legge, e che in caso di vacanza delle parrocchie, al subentro, Sopprimo inoltre, che, fermo già nel resto, i relativi provvedimenti.

LA MILIZIA TERRITORIALE

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

In questi giorni si sono date da parecchi giornali informazioni sulla chiamata della milizia territoriale sessantaduenne per la prossima istruzione.

Siamo in grado di assicurare che con decreto reale in data d'oggi è stato determinato che al 15 ottobre prossimo saranno chiamati, per un periodo d'istruzione di pochi giorni, i militi della classe anagrafica della classe 1859 60 in quei comuni del Regno, pe' quali si è predisposto ciò che occorre per l'armamento e l'arredamento di istruzione.

Secondo la forza, in ogni comune si formeranno battaglioni, compagnie, meno compagnie o plotoni, comandati dal numero di ufficiali di milizia territoriale residenti nel comune stesso.

Il numero degli individui di 3.a categoria che si chiameranno assumerà a poco più di 30,000.

Ad essi sarà fatta facoltà di dormire alle case loro.

CONSIGLIO DI DISCIPLINA per gli ufficiali della guardia di finanza.

Sappiamo, dice l'*Esercito*, che il ministro delle finanze fra i ministeri della finanze e della guerra venne nominato il consiglio di disciplina per gli ufficiali della guardia di finanza, in esecuzione dell'art. 10 della legge 8 aprile 1881 per l'ordinamento della guardia stessa e del relativo regolamento 13 giugno 1881.

Detto consiglio è così composto:

Presidente effettivo maggiore generale Calli di Felizzano marchese Carlo, membro del Comitato della armi di linea.

Presidente supplente: maggiore generale Cavalli di San Germano cav. Enrico, comandante superiore dei distretti della divisione di Roma.

Membri effettivi: Castellini cav. Michele, ispettore centrale alle finanze; Mikoli cav. Domenico, capo sezione di 1.a classe nello Archivi cav. Cesare, del distretto militare di Roma; tenente colonnello Rastelli cav. Pietro, addetto al comando del VII corpo d'armata.

Membri supplenti: Bascarelli cav. Antonio e Migliore cav. Valerio, capi sezione alle finanze; tenente colonnello Dall'Olio cav. Leopoldo, comandante in 2° gli battaglioni distrettuali di pace; maggiore Cerani cav. Domenico, addetto alla direzione d'artiglieria in Roma.

Segretario e relatore effettivo: Sermoni cav. Pietro, segretario alle finanze.

Segretario e relatore supplente: Borghi dott. Giovanni, id.

La moneta divisionaria

Nel *Bollettino* delle finanze e ferrovie leggiamo:

Tanto per adorire alla richiesta del governo francese, quanto nell'interesse di quello italiano, che dall'una una larga operazione di contegno e cautela, il ministero del Tesoro dell'on. sono già nel 1885, di adottare il ritiro del 16 milioni di monete divisionarie che, a termine della convenzione monetaria, la Francia ci deve consegnare il 31 dicembre prossimo.

La moneta sarà particolarmente spedita una somma non inferiore di Milioni mercè la verificazione, in concorso con quella Intendenza di finanza.

Come a noto, il governo italiano, oltre i 30 milioni di lire già ricevuti, deve ritirare ancora dal governo francese altri 46 milioni di lire in moneta divisionaria d'argento, e cioè 16 milioni il 31 dicembre 1885, 15 milioni il 31 dicembre 1886, e 15 milioni il 31 dicembre 1887.

Abbiamo fondamento di credere che i rimanenti 32 milioni saranno ritirati nello nostro corso al più tardi nel primo semestre del prossimo anno, osservando l'intenzione dell'1 1/2 per cento convenuto colla Francia.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie ha le seguenti informazioni, che completiamo quelle già da noi riferite:

Il giorno 5 del corrente mese furono firmati in Lugano i processi verbali delle ispezioni fatte dalla Commissione internazionale governativa delle ferrovie, sulla grande galleria del Gottardo, alle linee di accesso ed a quella del Ceneri.

Secondo le nostre informazioni la spesa proporzionale all'avanzamento dei lavori della grande galleria da pagarsi pel 9° esercizio (1° ottobre 1880, 30 settembre 1881) dagli Stati interessati, in conformità della convenzione del 1869, ammonterebbe complessivamente alla somma di lire 6,509,444. La quota parte di consorzio assunta dall'Italia, nella sovraccennata proporzione, essendo di 45/85, ne risulta che la somma da pagarsi dal nostro governo come contributo nella sovraccennata pel 9° esercizio per la costruzione della grande galleria, ammonta a lire 3,477,359 40.

La quota proporzionale all'avanzamento dei lavori delle strade di accesso, durante lo stesso esercizio, venne fissata in complessivi lire centesimi 61 (lire 2,914,236. delle quali il 40 0/0, cioè lire 2,845,736 95, rappresentano il consorzio dell'Italia.

Infine la sovvenzione da pagare per la linea del Ceneri è stata stabilita in complessivi lire 2,040,000. Questa somma dovendo essere pagata per metà dall'Italia e per metà dalla Svizzera, la quota spettante al nostro governo risulta di lire 1,020,000.

Riassumendo ora l'ammontare delle quote annuali spettanti all'Italia pel compimento dei lavori della grande galleria, delle linee di accesso e di quella del Ceneri, ne risulta che l'esercizio economico pel 9° cominciò ammonta a lire 8,525,678

Soggiunge che la Commissione internazionale è riunendosi per il modo con cui procedono i lavori da una ispezionati, avendo potuto accertarsi che anche quelli dalla linea del Ceneri procedono bene, e potranno essere compiuti nel secondo semestre del 1881.

Anche la detta grande galleria e dalle linee di accesso hanno preso parte:

Per l'Italia, i signori comm. Biglia e Massey; per la Svizzera, il signor Kinen per la Svizzera, i signori Revier e Deppler.

Alle visita della linea del Montecenori intervennero i soli delegati italiani svizzeri.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 10. — I colonnelli dicono che la Porta conosceva le loro intenzioni e le approvò. Il kedive voleva affidare il ministero ad Ismail Eyub o a Stadar. I colonnelli gl'imposero Cherif. Lo domande relative alla Costituzione ed all'esercito dovevano approvarsi dalla Porta. Stamane i consoli conferirono col kedive.

Londra, 10. — Il *Times* ha da Alessandria che Stadar sarà nominato ministro della finanze o Baradi ministro della guerra.

Parigi, 10. — Il *Temps* spiega la rivolta in Egitto come semplicemente la continuazione della guerra fra gli elementi arabi e circassi e del malumore degli egiziani contro gli europei.

Il *Journal des Débats*, narrando i fatti sonosciuti, dice che la rivolta non è inattesa e che la Porta aveva già consultato lord Dufferin circa l'opportunità di una spedizione turca in Egitto.

Il *Pays* è di parere che l'Inghilterra provocò la rivolta per occupare l'Egitto.

La *Liberté* sostiene l'Inghilterra e la Francia a non intervenire in Egitto e a non sostituire vieppiù il fanatismo musulmano; se l'intervento fosse necessario, bisognerebbe la sola Porta.

Il *Siècle* vuole l'accordo coll'Inghilterra per mantenere la posizione delle due potenze.

Il *Télégraphe* dice che si spedirà in Tunisia un rinforzo di 15,000 uomini.

I giornali sono generalmente molto contenti delle prove che prendono le cose d'Africa.

Parigi, 11. — La *République Française* dice che la sommossa è diretta contro l'influenza straniera, e che in quella di Egitto non del governo nazionale e le altre condizioni imposte al kedive le provano. Essa crede l'exhedive e forse anche la Porta non estranei alla sommossa.

Il ministero egiziano non ispira fiducia.

Madrid, 11. — La *Correspondencia* dice che la Spagna ed il Portogallo devono stabilire una unione doganale e creare un'esercito unico.

Parigi, 11. — Un dispaccio da Berlino reca che parlasi di un prossimo convegno degli imperatori di Russia e di Austria. Le Serbie incoraggiasi a Regno e si prenderebbero misure comuni contro la demagogia.

Tunisi, 10. — Il sollo pellegrinaggio di Tunisini alla Mecca non si ferì.

I capi religiosi predicano la guerra santa ed invitano i fedeli a soccorrere Kerouan.

Venezia, 11. — S. M. la Regina è partita alle 8 e 40 per Padova, onde assistere alla rivista; ritornerà alle 4 e 45.

Stassera ha luogo l'apertura del teatro *La Fenice*.

Padova, 11. — Stamane giunsero da Venezia S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli. Alla stazione vennero ricevuti da S. M. il Re, da S. A. R. il Duca d'Aosta, dalle autorità e dagli ufficiali ostesi.

S. M. la Regina in carrozza, seguita da S. M. il Re a cavallo e dalle stragguardie, raccolse al Campo di Marte, ove ebbe luogo una brillante rassegna delle truppe.

Il corpo d'armata era comandato dal tenente generale Pallavicini.

Le truppe sfilarono davanti ai Re ed al pubblico. Sulla Regina entusiasticamente applaudita da immensa folla.

Padova, 11. — S. M. la Regina è arrivata alle ore 4 45 e ricevuta subito in Piazza d'armi, accompagnata da S. M. il Re, da S. A. R. il Duca d'Aosta, dal seguito e dagli ufficiali esteri.

Le truppe erano schierate su quattro linee. Le prime due erano composte dalle brigate di un reggimento di milizia mobile. Le terze dai bersaglieri, genio, sezione di sanità. La quarta dall'artiglieria e cavalleria. Il tutto presentava bello aspetto, benchè disturbato dal cattivo terreno, avanti S. M. il Re e la Regina che assistera in padiglione reggio.

Parigi, 11. — Si assicura che il ministro Mustafà, comprendendo la necessità di mutare l'amministrazione turca in Egitto, fece sapere che desiderava recarsi in congedo in Francia. Mohamed Kassard, suo predecessore, lo sostituirebbe.

Oggi, sparsa in Algeri, degli arabi, della sconfitta di un distaccamento francese a Gabès morta contro-

Dunkerque, 11. — Il principe di Bismark è soddisfattissimo per il risultato del convegno; lo crae lo consulta nelle riforme da introdurre. Il convegno è considerato in senso pacifico.

Londra, 11. — La *Pall Mall Gazette* dice che la Francia è favorevole all'intervento straniero in Egitto, ma che l'inghilterra lo disapprova.

Le notizie del Cairo sono gravi, ma non destano allarmate.

Il *Daily-Telegraph* dice che spetta al sultano il provvedersi.

Napoli, 11. — Stamane il generale Sachi accudì in rivista la milizia mobile di questo distretto. Ottima la forma degli ufficiali e dei soldati.

Roma, 11. — Il comizio agricolo-rurale si è compiuto tranquillamente ottenendo la modificazione dell'articolo primo dello Statuto e l'abolizione delle guarentigie. Ordine perfetto.

Torino, 11. — Il signor Niemack aggredito nel cuore dal Lano provocò duello. Il kedive, ha dichiarato che l'aggressore non aspettava come poteva agli avrava asserito, al personale viaggiante. Quindi gli arrestati furono rimessi in libertà.

Alessandria d'Egitto., 11. — Da ulteriori informazioni risultarono assegnate le notizie date sui cosi di ribellione scoppiati in Alto Egitto, avvenuti hanno carattere puramente sporadico e si sono verificati nell'ultima classe della popolazione. Nessuno fra gli europei: quindi nulla di allarmante.

Napoli, 11. — Ieri giunsero la contessa *Castelfidardo* e la sistera *Pagano*, o parti il piroscafo *Dora*.

Pisa, 11. — Il ministro Barti è partito alle 11 40 diretto alla volta di Roma.

RIVISTA FINANZIARIA

È trascorsa un'altra settimana e si trovismo sempre, riguardo alla Borse, nello stesso ordine di idee e di fatti, che sono stati argomento della nostra rivista.

In quest'ultima parve un momento che i timori di penalità crisi monetarie si andassero allontanando, poi fatto che le entrate ufficiali dello Banca d'Inghilterra avesse, le merci del migliorato cambio sanerisce, ecesso, e nuovi rialzori alla riserva di quella Banca, venuti dall'Australia; ma in calma non ebbe il conseguente effetto sul movimento degli affari sulle riserve cui quo come prima, affatto inattivi.

Il saggio della sconto mantenne ferme al 6 0/0 alla Banche d'inghilterra e di Francia, lo scarso libero anche più stiz, tutto ciò avrebbe per dovuto non punto favorevole a fa fa lavoro partirono e di riscontro fece mal stesso il bilancio poco favorevole della Banca di Francia, il quale bilancio, presentato anche per quest'altra ottava una diminuzione di 7,109,000 franchi di numerario, fatta astrazione di quella 7,255,000 fr. metallico in stock erquate è aumentato di 87,000 fr., e si sarà che questa diminuzione fu prodotta in ricevute contrifuga dell'oro, al valso nel suo pagamenti, per gran parte di peral d'ore da 5 franchi.

Nelle precedenti rivista esponevamo le scarse idee a riguardo di questo successivi marchese della Borsa in generale e non occorre qui ci ripetiamo con ulteriori commenti. Le strettezze monetarie del momento, ma più ancora quelle che le fantasia si rafforza continuerà pel fine d'anno, sono certe il grande insolito apparente del numerario ma non v'ha dubbio che il movimento affari per difetto di buona organizzazione e per mancanza di capitali, al loro consueto? Se v'ha in Istituto proprio a questo fine, è certo l'Immobiliare, e nel frattempo pieno al suo nascere, a lo continuare sempre a spingere con vigoria e franchezza la sue forze, perchè abbiano la forza convinzione che esso sia destinato a promuovere il più gran bene specialmente a quanto vasto d'industria tanto importante alla produzione nostra, e tanto insomma desiderato trascurato.

Ne'valori particolari di questa piazza, il mercato procede fiacco e quasi in una perfetta inazione. Il Gas Romano quotato a 973; il Banco di Roma a 930; l'Acqua Marcia a 923; le Condotte a 1038; le Immobiliari a 499 e 500.

Sostenuti sempre i cambi e in qualche momento: i chipper su Francia segnarono a 101 40 a 101 55, la Londra a 3 mesi a 25 43 a 25 45; il pezzo da 20 franchi a 20 42 a 20 44.

Ne' giorni scorsi vedemmo sorgere a Genova una nuova istituzione sotto la denominazione di *Banca di sconti e riporti* col capitale sociale di 6,000,000 di lire divise in 24,000 azioni di lire 250 cadauna.

La fortuna che ebbero, istituti congeneri nel Belgio e recentemente in Francia ha lusingato a tentarne l'esperimento in Italia, nella prevalenze che la durabilità delle'esistenza de'riporti e la figa della speculazione ed esonero facoltà da grandi maggiori disponibilità pronunzarono al novello istituto, largbi benefizi.

BORSE DI COMMERCIO

PARIGI, 10 (3 0/0) *Aperti. Chiusi*

Rend. Prezzo. 3 0/0 am	87 20|	87 10
» 5 0/0	116 25|	116 30
Rendita italiana 5 0/0	88 75|	89 00 a 05
Ferrovie Lombarde		
Obbligazioni	90 3/4|	90 7/8
Cambio su Londra vista		25 33 1/2
Banca Ipotecaria		605
Consolidati inglesi	99 3/16|	99 1/16
Turco Egiziano		382
Cambio sull'Italia		1 1/4
Banca di Francia		4790
Banca di Parigi		1275
Credito mobiliare		495
Egiziano 6 0/0	304	305
Ungherese 6 0/0 (1877)	102 1/2|	102 3/8
Rend. spagnuola esteriore	18 1/2|	18 5/8
Banca di sconto di Parigi	830	830
Credito orientale russo		830
Rendite austriache nuove	83 3/4|	83 3/4
Argento fisc		127
Fondiaria		1100
Fondiaria		588
Azione		1772
Ferrovie Lombarde		

Le rimanenti della piccola Borsa a Parigi, sulla Boulevard, restano ancora sospese fino al 1° ottobre prossimo.

VIENNA 9 10

Lire italiane (Florini)	48 90	48 80
Mobiliare	354 60	351 50
Lombarde	156 25	154 —
Banca Anglo-Austriaca	120 50	120 25
Austriache	354 —	354 —
Banca Nazionale	833 —	831 —
Napoleoni	9 36	9 36 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 90	46 90
Id. su Londra	117 35	117 35
Rendite Austriache	77 60	77 50
Ungheresi	74 70	74 75
Unione Bank	149 20	149 —
Banca Generale (avvi)	70 —	70 —
Doghieres nuove	117 50	117 50

LONDRA 9 10

Consolidate inglese	99 1/16	99 —
Rendita Italiana	88 5/8	88 1/4
Spagnuole	18 3/4	18 1/4
Turche nuove	10 3/4	10 1/2
Egiziane nuove	77 7/8	77 1/4
Rendite Austriache	77 1/2	77 1/4
Argento fisc	54 5/8	54 3/8

BERLINO 9 10

Mobiliare (Marchi)	612 50	610 50
Austriache	619 —	617 50
Lombarde	271 —	269 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 27	20 27
Cambio Italiano (non avvi)	20 10	20 10
Diritto per liquidazione	90 —	89 40
Azioni Tabacchi	—	—
Banca Austro-Ungherese	101 10	—
Rendite Turco	18 —	17 80
Prestito Russo	93 40	93 40
Prestito russo orientale	61 90	61 80
Argento (per obbligo.)	—	—
Rublo	—	210 75

Dopo Berre: Mobiliare 611 50. Austriache 618 90. Lombarde 269 50.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Rivanni, gerente.

SOCIETÀ BACOLOGICA ASCOLANA

(*Vedi quarta pagina*)

Agenzia di Pubblicità

DEL GIORNALE

L'OPINIONE

Via del Seminario, N. 37

ROMA

Le inserzioni a pagamento del Giornale *L'OPINIONE* si ricevono esclusivamente alla suddetta *Agenzia di Pubblicità*.

La stessa *Agenzia* accetta pure le inserzioni per qualsiasi giornale, *ed anche condizioni eccezionali* per la diretta corrispondenza che essa ha con ogni singolo Amministrazione e per la speciale deferenza di cui la favorisce le Amministrazioni stesse.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma 11 Settembre 1881

Stazioni	Barometro ridotto a 0°	Cielo	Mare	Temperatura Max.	Min.
Belluno	761,2	3/4 cop.	—	26,0	12,0
Milano	760,6	piovoso	—	9,7	22,3
Domodossola	760,9	coperto	—	14,0	23,2
Torino	760,8	coperto	calmo	15,1	23,5
Alessandria	760,8	coperto	—	14,0	26,0
Parma	760,3	coperto	—	14,0	26,1
Modena	760,3	coperto	—	14,2	26,0
Genova	760,0	1/2 cop.	calmo	16,0	24,0
Spezia	760,0	1/2 cop.	calmo	14,4	25,0
Forte Porto Maurizio	759,0	sereno	calmo	13,8	24,5
Firenze	760,1	coperto	—	14,0	24,0
Livorno	760,1	sereno	calmo	16,0	25,4
Grosseto	760,1	coperto	—	10,5	25,4
Ancona	760,1	coperto	calmo	13,0	24,0
Urbino	760,1	coperto	agitato	15,0	24,0
Macerata	760,1	coperto	—	9,2	24,0
Perugia	760,0	coperto	—	14,0	23,6
Camerino	760,2	coperto	—	15,4	23,2
Roma	760,2	coperto	—	16,0	26,0
Foggia	760,7	coperto	—	20,0	31,8
Napoli	760,1	coperto	calmo	18,2	28,0
Potenza	760,7	coperto	—	11,8	26,7
Lecce	760,6	3/4 cop.	—	20,0	31,3
Cosenza	760,0	sereno	—	19,3	30,0
Reggio	760,0	sereno	calmo	19,0	27,0
Catanzaro	760,2	coperto	—	20,0	29,0
Palermo	760,3	3/4 cop.	calmo	18,2	29,2
Trapani	760,6	3/4 cop.	calmo	18,0	29,0
Girgenti	761,0	1/2 cop.	—	18,2	30,0

Tariffe delle Corse

Genova	su 1 cavallo	su 2 cavalli
Sulla strada della Foce per il Righi, Via Acquasola e Circonvallazione	1 —	1 70
Per un'ora	1 70	2 50

Genova	Andata e Ritorno
Nervi-Quarto-Sturla	1 50
Nervi-Quarto-Sturla-Foce	2 —
Nervi-Pegli	2 —
Nervi-Pegli-Voltri	2 50
Nervi-Pegli-Voltri-Sestri Ponente	3 —
Nervi-Cornigliano	2 —
Nervi-Cornigliano-Sestri Ponente	3 —
Nervi-Cornigliano-Rivarolo	3 —
Nervi-Cornigliano-Rivarolo-Sestri Ponente	4 —

TRAMVIA DEGLI OMNIBUS — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee (interne, esterne e suburbane).

TRAMWAYS DA ROMA A PORTA MAGGIORE — Prezzo della corsa: prima classe cent. 25; seconda classe cent. 15.

Spettacoli dall' 11 Settembre.

Costanzi — Anfiteatro Umberto I. — Maria Stuarda.
Apollo (ore 8) — Dafne a Ravenna — (ore 8 1/2) Trasvanta da Roma a Tivoli — prima classe.
Valle — Allhambra. — I due Fusari — Pietro Micca — (ore 8).
Politeama — Politeama. — Compagnia equestre Guillaume — (ore 5 e 8).
Quirino. — I mascalzoni (ore 5) — Sempre Imberi (ore 3 1/2).
Manzoni. — Il loco di Montecristo (ore 1) — La nonna di Cracovia (ore 9).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 16 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 2 —
» semplicissimo . . . . . » 1 —
» per l'interno della città . . . » 0 50
per voglia inserzione a . . . » 1 —

GRAND DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per Firenze-Bologna-Venezia . . . 7,40 | 12,30 | 4,45 | 9,— —
Firenze-Milano . . . 7,40 | 12,30 | 4,45 | 9,— —
Firenze-Torino . . . 7,40 | 12,30 | 4,45 | 9,— —
Napoli-Foggia . . . 7,40 | 12,30 | 4,45 | 9,— —
Arrivo a Roma da

Nervi-Livorno-Pisa . . . 12,45 | 7,10 | 2,30 | 6,— —
Bologna-Firenze . . . 12,45 | 7,10 | 2,30 | 6,— —
Napoli-Foggia . . . 12,45 | 7,10 | 2,30 | 6,— —
Torino-Milano . . . 12,45 | 7,10 | 2,30 | 6,— —

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

	ore.	ore.	ore.	ore.
Roma	8 —	12 —	4 —	7 —
Tivoli	8 —	12 —	4 —	7 —
Roma	9 —	1 —	5 —	8 —
Tivoli	9 —	1 —	5 —	8 —
Roma	10 —	2 —	6 —	9 —
Tivoli	10 —	2 —	6 —	9 —
Roma	11 —	3 —	7 —	10 —
Tivoli	11 —	3 —	7 —	10 —

TRAMWAY ROMA-BANDINO

Castelluccio	part.	10 m.	Marino	part.	1	30
Roma	7	30	Roma	4	30	
Marino	9	30	Castelluccio	6	30	
Marino	part.	1 m. pom.	Marino	part.	6	30 pom.
Roma	4	30	Roma	8	30	
Marino	6	30	Roma	10	15	

S. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffizi succursali delle Poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 196 — Stazione Centrale della Ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 39.
Uffizi succursali del Telegrafo: — Piazza Aracoeli N. 23 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 25.

Musei

Musei Capitolini. — Vaticano — Firenze — Napoli — Pompei — Ercolano — Museo Kircheriano — Museo Nazionale di Villa Giulia — Museo Lateranense — Museo Borgiano — Biblioteca Vaticana — Biblioteca Alessandrina — Biblioteca Angelica — Biblioteca Casanatense — Biblioteca Vittorio Emanuele — Biblioteca Nazionale — Biblioteca Corsiniana — Biblioteca Barberiniana — Biblioteca Minerva — Biblioteca Ministero Agricoltura — Biblioteca Ministero Lavori Pubblici — Biblioteca Ministero Finanze — Biblioteca Ministero Grazia e Giustizia — Biblioteca Ministero Istruzione Pubblica — Biblioteca Ministero Interno — Biblioteca Ministero Marina — Biblioteca Ministero Guerra — Biblioteca Ministero Agricoltura — Biblioteca Ministero Commercio — Biblioteca Ministero Poste e Telegrafi